



Due mostre: in città e a Desenzano

Alla Gio Batta un raffronto con gli artisti milanesi a Palazzo Todeschini un'antologica del bresciano



Cesare Monti il pittore incantato

La storia di un «figaro alla moda» mancato

di Mauro Corradini

Da alcuni anni la Galleria cittadina Gio Batta offre una rilettura dell'arte bresciana tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, senza limiti rigidi, per cui a volte, e giustamente, viene fino ad anni più vicini.

Nel mese di aprile ha proposto Cesare Monti (1891-1959) in un raffronto con gli amici milanesi; ora, nel mese di maggio, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura della città di Desenzano del Garda, presenta nella Galleria Civica di Palazzo Todeschini una nuova antologica del pittore bresciano: un doppio appuntamento per riflettere su una pagina non piccola della nostra storia recente.

Nella mostra bresciana, la pittura di Monti viene accostata con le opere di pittori a lui vicini negli anni milanesi; le opere raccolte sono tutte del secondo dopoguerra, tra le *Rose* di Contardo Barbieri (1950) e la *Venezia* di Francesco De Rocchi (1947) e la *Parigi* di Savino Labò (1972, nella foto in alto a sinistra). Siamo alle soglie estreme di una stagione, che aveva brillato nel ventennio tra le due guerre, impostando una pittura in cui gli echi francesi non si negavano, ma si evidenziavano con coerenza e rigore. In questo senso, la loro operazione fu importante, significativa, tolse spinta alla retorica che era discesa da una interpretazione troppo politica della classicità e italianità ritrovate attraverso il movimento sarfattiano.

L'ampia antologica desenzanese rilegge Monti attraverso opere che aiutano a comprendere una stagione e una pittura, forse troppo frettolosamente accantonate, per quel girar di pagina della storia, che accantona come obsolete opere in verità ancora vivissime.

Monti, e con lui i pittori della sua generazione, si accosta alla pittura per naturale talento. Difficile stabilire cosa sia il talento: di certo, quando in terza elementare esegue un disegno qualsiasi e ciò

che esce non solo esprime un sentimento, ma anche una traduzione comprensibile del soggetto, parlano di talento, di disposizione alla pittura. Probabilmente erano anche in Cesare Monti, quando parte, a 15 anni, per Parigi: non approda nella capitale europea per seguire l'arte, ma solo per diventare un figaro alla moda; anche in questo Parigi era capitale.

Anziché dedicarsi al ta-

gendo dei capelli, il giovane si accosta decisamente all'arte, segue appunto il talento: occorre anche pensare quel che era Parigi tra il 1906 e il 1908: per capire e tradurre in breve, tra del prime *Ninfe* del grande di Giverny, l'antologica di Gauguin (quello tahitiano) e la successiva antologica di Cézanne (un anno dopo la morte), mentre nello studio, nascondendola per sei mesi sotto il letto, Picasso sta dipin-

gendo le sue *Demoiselles*. Occorre capire cosa è Parigi in cui al gruppo che Vauxcelles ha definito Fauves (belve), si accostano anche per contrasto esperienze diverse, che riprendono l'impressionismo, forse su modalità stilistiche più facili; ma anche più attraenti (abbiamo di recente visto anche a Brescia le opere del secondo impressionismo dei Maximilien Luce). E' una Parigi che scoppia di

effervescenza e vivacità, e di cultura: tant'è che l'anno dopo il ritorno a Brescia di Monti, Marinetti va a Parigi per pubblicare sul Figaro il manifesto del suo movimento pieno di futuro.

Per un ragazzo, l'incontro con Parigi deve essere stato straordinario; e al ritorno, difficile, impossibile, convertirlo alla «barba e baffi» o al taglio «all'umbertina»: la pittura ha il sopravvento nonostante

le ovvie ostilità, l'incontro con Togni fa il resto, crea il desiderio che si concretizzi nel 1911, quando Cesare ha vent'anni, e a Milano, con l'aiuto del fratello, intraprende il lungo cammino nella pittura.

Le modalità che assume inizialmente non possono che risentire di questo retroterra, tra un Talone che scioglieva la pittura verso i colori espressivi, e il disegno si perde-

va, e l'imperioso ritorno che dopo la Prima guerra mondiale si realizza un po' ovunque: i tentativi delle avanguardie di dare voce al nuovo che emergeva si allentavano sulla spinta di differenti riflessioni, la più importante delle quali derivava forse dalla pittura stessa. Non si trattò di contrapposizione, ma di dialettica; basterebbe leggere quel che scrive Sironi nel 1919, per capire il travaglio di una generazione che senza rinnegare le avanguardie si sentiva attratta dal bisogno di un nuovo costruzionismo.

Monti avverte queste polemiche, anche se scorse sul suo fianco, quasi in sottotono; la sua pittura si fa più delicata, intima direi; la sua ricerca tende a quell'essenzialità, che inaugura una nuova stagione. Rimane attento ai ritmi della vita e ai ritmi dell'emozione; ma ama evocare figure e immagini in un contesto che renda più leggibile il personaggio, ritrovato o attraverso il contatto diretto, o attraverso i simboli, che rinviano ancora alla stagione formativa per tutta la contemporaneità.

In questo senso, Monti seppe essere un cantore appartato, ma capace; uno dei classici «petits maitres» pieni di talento e di bravure; pieni di individuali inquietudini, ma anche entusiasti di un sapere pittorico, cui hanno affidato le qualità delle loro iconografie. Che si dedichi a un paesaggio o si eserciti su un ritratto, Monti rimane un pittore incantato, che nell'evocazione trova la parola giusta, il tono che esalta la figura, l'immagine che traduce ad un tempo visione dell'occhio e sentimento: un difficile connubio che, nei casi più felici, incanta.

Cesare Monti e gli amici del Caffè San Babila; Brescia, Galleria Gio Batta (via Grazie, 22/b); fino al 30 aprile.

Cesare Monti, il ritmo misterioso della pittura; Desenzano del Garda, Galleria Civica Palazzo Todeschini (piazza Malvezzi); fino al 19 giugno.

Una ricca mole di documenti inediti per fare luce sulla storia



però è quello di riportare alla luce nuova documentazione sulla Rsi, per meglio capire, comprendere, riflettere. Anche il documento più semplice, la carta burocratica più insignificante per quel tempo, potrebbero, a distanza di anni, assumere un particolare valore.

«Certo, nel dopoguerra i riflettori sono stati puntati quasi esclusivamente sui

L'ultima monografia di Lodovico Galli è dedicata al funzionario condannato a morte nel 1945

Candrilli, il questore della Rsi

vincitori», sottolinea. «Per i vinti, al contrario, non sono rimasti che molti coni d'ombra». E ad uno di questi coni d'ombra è dedicata la sua ultima monografia, "Il questore di Brescia della Repubblica sociale italiana", che raccoglie una ricca mole di documentazione inedita di archivio sulla figura di Manlio Candrilli (nella foto), questore a Brescia in quel periodo, il quale fu in seguito condannato a morte dalla Regia Corte straordinaria di Assise il 13 giugno 1945 e fucilato al Poligono di Mompiano il 1° settembre dello stesso anno.

Nato a Villarosa di Sicilia, in provincia di Enna, il 25 marzo 1893, Candrilli fu maggiore dei bersaglieri, partecipando tra l'altro alla Prima guerra mondiale. Nel paese natale fu podestà dal 1934 al 1942. Noto industriale della nostra provincia, aderì alla Rsi dopo l'armistizio. In seguito alla condanna a morte il suo caso fu al centro di numerose polemiche che condussero la Corte Suprema di Cassazione a riabilitare la figura il 27 novembre 1959.

«Dopo il 25 luglio e soprattutto l'8 settembre», afferma Galli, «l'Italia conobbe la guerra civile, con l'aggravante di avere due governi e due eserciti stranieri sul proprio territorio: quello germanico e quello

degli alleati. Il Governo del sud che faceva capo a Badoglio aveva dichiarato guerra alla Germania il 13 ottobre 1943. Con la Wehrmacht in casa che da alleata era considerata nemica, con i bombardamenti anglo-americani che continuavano incessantemente, con la situazione economica che andava sempre più aggravandosi, con la macchina amministrativa che perdeva sempre più colpi oltre ai deteriorarsi dell'ordine pubblico, quale comportamento avrebbe dovuto tenere Manlio Candrilli?» si chiede lo storico bresciano.

«Ad aggravare la situazione furono chiamate anche alcune classi per la leva obbligatoria. Fu un gravissimo errore la formazione dell'esercito repubblicano. Si doveva lasciare solo lo spazio al volontariato. Dopo i noti avvenimenti, di fronte ad uno sfacelo simile, le diserzioni dei giovani chiamati con regolare cartolina precevano aumentarono, soprattutto sul finire del 1944, e andarono a confluire nel movimento clandestino, alimentato dai numerosi lanci di armi e viveri per gli aerei alleati. La guerra civile si sparse in ogni angolo delle nostre contrade. Attentati, furti, rapimenti, uccisioni aumentarono gradualmente man mano che si avvicina il fronte della guerra. La questura di Brescia si

VERNICI DELLA SETTIMANA

BRESCIA

● **Machina Lonati Fashion** (*Machina Institute - via Tommaseo, 49*) Niccolò Biddau espone le sue fotografie sulle aree industriali d'eccellenza della nostra regione; «Lombardia industria» è il titolo della rassegna che si propone all'interno dell'aula magna dell'istituto. Inaugurata ieri.

● **Teatro Sancarlinò** (*corso Matteotti, 6/a*) A cura dell'Accademia di Belle Arti Santa Giulia, prende il via il ciclo "Faisons un reve!", conferenze, teatro, cinema, poesia e musica, un ciclo dai "Fleurs du mal" alla nascita del cinema. Si inizia con il cinema: "Les enfants du Paradis" di Marcel Carné e Jacques Prévert. Proiezione martedì 3 maggio alle ore 21.

● **Galleria Città anti-quaria** (*via Valle Camonica, 19/f*) Giacomo Bergomi, il noto pittore bresciano morto nel 2003 (era nato a Barco di Orzinuovi nel 1923) viene proposto attraverso una sequenza di pastelli e oli: i suoi temi di sempre, le Ande e la Bassa, il mondo del lavoro sono la base per un viaggio tra "Segni e colori". Inaugurazione oggi alle ore 17.30.

● **Gallerie delle Battaglie** (*via delle Battaglie, 69/a*) Si intitola "Cuore di cer-vo" la mostra di Gabriele Arruzzo, a cura di Ivan Quaroni, nei locali della centralissima galleria di arte contemporanea. In un quadro di Arruzzo si possono trovare riuniti cerbiatti disneyani e macabri teschi, angeli rinascimentali e dadi da gioco, fanciulle del west e selvagge bertucce, cervi con le ali e barbalberi tolkeniani, donne in ceppi e lubrici pinocchi, candele e cortine, cuori e coltelli e via così, in un melange ipersurreale di attraenti mostruosità e di dolcissimi delitti. Catalogo con intervista di Chiara Canali e Ivan Quaroni. Inaugurazione oggi alle ore 18.30.

● **Galleria Museo Ken Dany** (*corsetto Sant'Agata, 22*) Francesco La Fosca interpreta il mondo attraverso uno specchio che riprende il mondo circostante, per piccoli frammenti; il gioco di luce, introdotto da Piero Cavellini, si intitola "Gibigiana". Inaugurazione oggi alle ore 19.

● **Galleria Studio d'arte Tonelli & C** (*contrada Soncin Rotto, 5/b*) Tolomeo porta in campo piccoli racconti, piccole storie, utilizzando la sedia: "Le sedie raccontano" è il titolo dell'esposizione. Inaugurata ieri.

● **B. Art Bianchi Arte** (*via Bagni, 2/m*) Si intitola "Ex-cinema" la mostra personale d'esordio della giovane artista bresciana Chiara Zizioli. Inaugurata giovedì.

● **Vinicola enoturistica Redaelli De Zinis** (*via de Zinis, 10*) A cura della Galleria d'arte Gio Batta di Brescia, viene presentata al pubblico la mostra "Chiare fresche dolci acque", vedute fotografiche di Alberto Viganò, accostate ad opere sul medesimo tema di

autori bresciani. Il giorno 4 maggio la mostra verrà esposta nella sede cittadina della galleria che organizza l'evento. Inaugurazione domani alle ore 10.30.

MONTICHIARI

● **Galleria civica della Pro Loco** (*via Trieste*) Si intitola "Libertà vigilata" la personale di Patrizia Castracani, artista che si richiama ad un astrattismo dai colori accesi e dalle tonalità mediterranee. 26 anni, allevata dal professor Renzo Margonari, la pittrice montecolarese nei suoi quadri dà vita a forme provenienti dall'inconscio, da un mondo altro, che giungono sulla nostra terra in una danza di forme sinuose e di colori accesi, densi di contrasti e vibranti di luminosità e di energia. E proprio la ricerca della luce è il filo conduttore delle sue creazioni: la luce come liberazione da grovigli di pensieri, turbamenti ed emozioni. Inaugurazione oggi alle ore 18.

PALAZZOLO

● **Fondazione Cicogna Rampana** (*via Garibaldi, 24*) Le opere dello scultore palazzelese Gigi Ghiotti sono esposte nelle sale della Fondazione. All'esposizione, curata con il Centro artistico culturale di Palazzolo, hanno dato il patrocinio la Provincia di Brescia e la Città di Palazzolo. Inaugurazione domani alle ore 10.30.

MILANO

● **Mi Art 2005** (*Fiera Milano, Porta Metropolitan, padiglione 11*) La Fiera d'arte milanese, giunta alla sua decima edizione, rimane aperta da giovedì 5 a domenica 8 maggio. Nutrita la presenza espositiva bresciana: Luciano Colantonio, Lagorio Arte, Massimo Mini-ni, Fabio Paris e Marella di Milano. Inaugurazione mercoledì 4 maggio (solo su invito) alle ore 18.

● **Museo Diocesano** (*corso di Porta Ticinese, 95*) Franca Ghitti: "Altri alfabeti" (*nella foto*) è la proposta di sculture e installazioni della scultrice, tra memoria di gesti e riti e trascrizione di immagini innovative che propongono il recupero della memoria. Inaugurata ieri.



CONTRO CANTO

Italiani, popolo di indebitati santi, poeti, nipoti e cognati

I miti sono destinati a cadere, come le foglie in autunno. Da un'indagine pubblicata su Il Sole-24 Ore quello italiano è un popolo di indebitati. Ci sono coloro che fanno fatica ad arrivare a fine mese e ci sono coloro, sempre di più, che ricorrono al finanziamento per acquistare beni superflui (cellulari, automobili, televisori della generazione a venire). Altro che popolo di risparmiatori, altro che formichine alacri e api operarie. Qui semmai tutti vogliono vendere e incassare. Non esiste più un marchio italiano (birra, bicicletta...) posseduto dal capitale italiano e ora c'è pure il vice-premier che vorrebbe vendere i litrali. Se non stiamo attenti, qui ci ritroviamo nei panni del povero Virgilio Marone che si vide espropriato del podere destinato dall'imperatore ai veterani di guerra.
Il denaro dà alla testa, sembra sia stato inventato solo per essere speso e là dove il denaro detta le regole del gioco, la questione morale siede in panchina. Il denaro è il latte mater-

no della politica, sostengono gli americani, che sono certamente un popolo di fanciulloni, ma ne hanno fatte di cotte e di crude. Vi consiglio come amena e/o fegatosa lettura "Breve storia della corruzione" (Tea) di Carlo Alberto Brioschi. Un viaggio nella storia del malcostume, tra pizzi e tangenti, dal Codice Hammurabi al crack Parmalat, passando tra scandali e loschi affari sotto ogni cielo e latitudine. Napoleone Bonaparte soleva dire ai suoi ministri che era loro concesso rubare un poco, purché amministrassero con efficienza. Purtroppo la moderazione è una virtù rara. Le rivoluzioni o le devolution passano e gli uomini restano sempre gli stessi. «Ahi serva Italia, di dolore ostello...», invece drammaticamente Dante. «Se non vi dispiace, preferisco il grottesco di Ernio Flaiano; Italia, terra di santi, di poeti, di navigatori, di nipoti e di cognati». In quel «cognati» ci sono migliaia di anni della nostra storia.

Nino Dolfo

Nel parco di Villa Glisenti a Villa Carcina Artèdonna, due giorni di eventi e di proposte

Donna, tradizione, arte e integrazione si fondono in un unico evento: "Artèdonna" è il viaggio nel saper fare al femminile che il comune di Villa Carcina propone per questo fine settimana e promuove con numerosi appuntamenti previsti fino a ottobre.

L'arte al femminile trova spazio nel parco di Villa Glisenti con due giornate ricche di eventi e proposte. Il rapporto tra i popoli attraverso l'immigrazione e il processo di integrazione trovano voce nell'arte delle donne immigrate che recentemente hanno frequentato il corso di alfabetizzazione a Villa Carcina. Gli assessorati alla Cultura e ai Servizi Sociali del Comune, con il patrocinio della Comunità montana di Valle Trompia promuovono un'occasione di conoscenza e confronto tra culture diverse e lontane che si stanno integrando a Brescia e provincia.

Oggi alle 18 verrà inaugurata la mostra "Un filo e mille colori", un'esposizione dedicata all'arte degli arazzi delle donne bengalesi. La mostra, curata dalla Bottega della Solidarietà di Son-

drio, dà spazio alla tradizione degli arazzi come testimonianza di un'opera d'arte individuale; l'esposizione resterà aperta fino al 15 maggio (dalle ore 16 alle 20). Domani, a partire dalle ore 15, si concentreranno a Villa Glisenti molteplici culture e tradizioni: artisti locali esporranno le loro produzioni nella mostra mercato e lo spazio cinema presenterà una selezione di cortometraggi amatoriali a cura del gruppo Zone di Colbeato. L'arte orientale torna protagonista con "I Colori tra le mani", una mostra laboratorio di ceramica fotografica che illustra la realizzazione del mhendji, gli affascinanti tatuaggi per le mani praticati tradizionalmente in India e Pakistan.

Ma i visitatori potranno lasciarsi attrarre anche dall'esposizione di creazioni artistiche con pietre e perline curata dalla cooperativa Il Ponte; non mancheranno lo spazio per i bambini con l'animazione dalle ore 16 a cura di Arciragazzi, l'angolo ristoro del commercio equo solidale e il concerto di Daniela Fusha, violinista albanese.

Laura Arici

IN BREVE

Le Poesie in regalo di Cremaschi

Oggi alle ore 17 sul palco del Teatro Sociale di Palazzolo è di scena la poesia: Misero Cremaschi, scrittore e sceneggiatore emiliano, trapiantato a Palazzolo dopo il matrimonio con la pittrice Elisa Clerici, presenta la sua ultima raccolta di liriche, "Poesie in regalo", pubblicata dalla casa editrice Starlynk. Il libro, con la copertina disegnata dalla moglie e l'introduzione di Luigi Picchi, raccoglie le ultime composizioni poetiche di Cremaschi, che propongono con sentimenti ed emozioni alcuni dei problemi più attuali, dal relativismo contemporaneo ai drammi della guerra. Il libro, che riporta il giudizio lusinghiero dello scomparso Mario Luzi («con Inisero Cremaschi la poesia italiana inizia una fase di riaccumulazione dopo tanta dispersione»), contiene una cinquantina di composizioni poetiche, redatte negli ultimi anni, dove trovano posto riflessioni sulla matematica ma anche sui ambienti e paesaggi di Palazzolo ed alcune amare considerazioni sulla complicità, «connivenza» dell'uomo moderno nei confronti di drammi come le guerre che continuano a pesare sulla vita del pianeta a beneficio di pochi, ma grazie anche alla mancanza di reazione da parte di tutti.

Il libro di Inisero Cremaschi verrà presentato da Gian Maria Fanchini e Nicola Bontempi.

David seconda a Marina di Massa
Stasera alle ore 21 nella sede dell'Apt di Marina di Massa, verranno premiati i vincitori del concorso internazionale di letteratura "Cuore di tenebra", giunto alla sesta edizione. Mara David, giovane autrice bresciana, ha vinto il secondo premio (300 euro più targa) nella sezione "Narrativa" con il suo racconto "Lasciare un buon ricordo". Le opere finaliste del concorso verranno pubblicate da Edizioni Clandestine. La giuria tecnica del premio era composta da Gianluca Bedini, Fabrizio Kotza, Antonella Fiori, Umberto Roffo, Anna Ardissona, Cristina Marinoni, Giovanna Zulian, Laura Mule ed Anika Vitali.

Lo scrittore milanese è ospite stamattina dell'Istituto Lunardi in città

De Angelis, poeta siderale

«Dove eravamo già stati» il titolo dell'ultima raccolta

Il poeta Milo De Angelis, una delle voci più alte e rarefatte della poesia italiana contemporanea, sarà questa mattina ospite dell'Istituto tecnico Astolfo Lunardi.

Milo De Angelis, nato a Milano nel 1951, ha esordito nel 1976 con la straordinaria raccolta "Somiglianze" (Guanda); nel 1983 ha pubblicato con Einaudi la seconda raccolta "Millimetri", cui ha fatto seguito "Terra del viso" (1985), "Distanti un padre" (1989) e "Biografia sommaria" (1999), questi ultimi tre pubblicati per i tipi della Mondadori. Infine, con Donzelli editore, nel 2001 è uscita una auto-antologia, bellissima, dal titolo "Dove eravamo già stati".

Poeta schivo e "siderale", lontano da circoli e movimenti letterari, De Angelis, già capofila di quella che fu indicata negli anni '70-'80 la corrente neo-orfica della poesia italiana, è interprete di un percorso solitario ma emblematico, sensibile ai temi sociali, vicino al disagio e alla sofferenza quotidiana. Nei suoi ultimi versi viene cantato il dolore cocente per la perdita re-



Il poeta Milo De Angelis

città industriale e centro commerciale ma ancora capace di evocazioni e sussulti immaginifici.

«Milo De Angelis è un poeta - ha scritto Eraldo Affinati nella nota critica di "Dove eravamo già stati" - che si esprime con una scrittura sempre sorvegliata e controllata, frutto di un naturale talento e di una grande cultura, che si stemperano sulla pagina con esiti rigorosi e precisi. In primis si parlava di durezza del dettato, e per questo s'intende un suo modo, per niente autocompiaciuto, di parlare per immagini crude, violente forse, ma che si aprono sempre a scenari d'implicita saggezza e salvezza, venati da un alone sapienziale: così De Angelis riesce sempre a raggiungere una marcata originalità, uno stile inconfondibile».

L'incontro avrà inizio nell'auditorium del Lunardi a partire dalle ore 11 e sarà preceduto da una breve presentazione della professorssa Marzia Polini Cristofolletti, responsabile della Biblioteca dell'Istituto.

n.d.